



SI TORNA FRA I BANCHI, MA I DOCENTI DOVE SONO?

RINNOVO DEL CONTRATTO, PNRR, E IA: MANCA CONCRETEZZA

Anche l'anno scolastico 2024 inizia fra pesanti incertezze e troppi quesiti irrisolti, che lasciano intorpidite le attese della comunità educante e dei giovani in tutta Italia così come in Puglia. Ne discutiamo con Roberto Calienno, Segretario Nazionale Cisl Scuola e con Fabio Mancino, Segretario Generale Cisl Scuola Taranto-Brindisi

Intervista a Roberto Calienno,
Segretario Nazionale Cisl Scuola
**LA VALORIZZAZIONE PARTE
DALLA DIGNITÀ SALARIALE**

Come si può superare il problema delle "reggenze" nella scuola italiana?

«In questo complesso avvio di anno scolastico si registra un numero di reggenze superiore a 1200, nonostante il dimensionamento della rete scolastica che ha interessato perlopiù le Regioni del Mezzogiorno, provocando la diminuzione delle autonomie scolastiche. La scuola è palesemente in affanno, e la creazione di istituti molto grandi con tanti plessi (in taluni casi fino a 20), penalizza ulteriormente le realtà più complesse. Per la Cisl Scuola è importante superare la mancanza delle nomine dei Dirigenti Scolastici, tenuto conto che nei prossimi anni molti attuali Ds andranno in pensione. La soluzione sta nell'adozione di un modello di reclutamento strutturale e rapido: nell'immediato, è fondamentale accelerare la procedura concorsuale ordinaria in atto e sbloccare le nomine in ruolo degli aventi diritto inseriti nella graduatoria del concorso riservato».

Ma a mancare sono anche gli insegnanti, o no?

«Purtroppo è così: settembre inco-



Roberto Calienno

mincia senza i docenti "al loro posto", poiché le nomine in ruolo dai concorsi hanno consentito la copertura per soli 40mila posti a fronte degli oltre 60mila disponibili. Questi 20mila posti scoperti rischiano di non trovare soluzioni a breve termine, poiché in molti casi i concorsi registrano un ritardo eccessivo (manca persino la nomina della commissione esaminatrice) e, in altri casi, le nomine presentano errori. Inoltre, gli incarichi annuali delle graduatorie per le supplenze sono in evidente ritardo. Il

reclutamento va ripensato con urgenza, consentendo – come già avviene per i docenti di sostegno – che i docenti abilitati nelle discipline, dopo il superamento del concorso, siano assunti a tempo indeterminato. È necessario, quindi, che venga ripristinato il "doppio canale" di reclutamento per l'avvenire della nostra scuola».

In tutto ciò a che punto è il rinnovo del contratto scuola?

«La bozza dell'atto di indirizzo per il



IN PRIMA PERSONA AL PLURALE

rinnovo del contratto mette al primo posto la realizzazione di una scuola inclusiva, volta all'emersione di merito e talenti, valorizzando la professionalità del personale. Tuttavia, per noi tale "valorizzazione" deve partire dalla dignità salariale, utilizzando risorse che si aggiungano a quelle delle Finanziarie, riallineando la retribuzione agli anni che viviamo. Nel 2025 firmeremo il contratto 2022-2024, mentre il vigente contratto 2019-2021 rappresenta plasticamente tutta la strada da fare per il recupero del potere d'acquisto legato all'inflazione. Le risorse che riteniamo debbano essere impiegate sono, per esempio, quelle derivanti dai tagli d'organico dovuti alla denatalità. Gli attuali 40 milioni tenderanno a crescere nei prossimi anni, giungendo ad oltre 350 milioni di euro nel 2032: tutte ricchezze da investire per la lotta alla dispersione scolastica e al disagio giovanile, incrementando il tempo scuola con la previsione di un aumento delle unità di personale. Il contratto deve prefiggersi, poi, di risolvere la questione del docente stabilmente incentivato, status che si raggiunge dopo ben nove anni di servizio. Con l'attuale modello si formerebbero soltanto 8000 insegnanti nel 2032, giungendo a 32mila nel 2037, su una platea di docenti pari a circa 800mila unità.

Ma il dibattito sul contratto è ancor più ampio...

Sì, infatti urge intercettare tutte le risorse disponibili e tutti i risparmi di sistema per rifinanziare il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, invariato da troppi anni a dispetto dei maggiori impegni e carichi di lavoro del personale. Il nuovo contratto, poi, deve introdurre politiche di welfare che ad oggi non riguardano la scuola, come i buoni pasto. Alla contrattazione decen-



trata (quella a livello di singola istituzione scolastica), bisogna assegnare il compito di definire i criteri di accesso alle attività aggiuntive e la distribuzione delle risorse. Se non si registrerà un'inversione di tendenza, le attività aggiuntive svolte dal personale nelle singole scuole non potranno essere retribuite. Infine, il contratto 2019-2021 ha il compito di tradurre tutte le novità inerenti il personale Ata, come l'introduzione del profilo degli "operatori scolastici", a partire dall'emanazione di un nuovo Decreto Interministeriale sugli organici che ne quantifichi la consistenza a livello nazionale, regionale e territoriale, rendendo possibile ai collaboratori scolastici il passaggio di profilo. La situazione è identica per il nuovo profilo delle "elevate qualificazioni" che, secondo noi, va incrementato, in quanto attualmente pari al numero di Dsga».

Il Pnrr riuscirà a cambiare il destino della scuola italiana?

«Dai dati ministeriali si evince che le azioni volte alla realizzazione di

ambienti innovativi e nuove tecnologie registrano una spesa complessiva che supera il 50% del totale, mentre gli assi che mirano alla lotta alla dispersione e al disagio, obiettivi primari del Pnrr, hanno raggiunto la spesa effettiva dell'8%. Il rischio è di costruire ambienti di apprendimento dotati di intelligenza artificiale, senza però aver programmato gli investimenti in una formazione specifica del personale, che necessita delle competenze adeguate come previsto dal quadro europeo di riferimento DigComp e DigCompEdu. Anche per questo Cisl Scuola sarà presente a Didacta Puglia con un tema importante: "IA a scuola: tra etica e scienza"».

Lo ius scholae supporterà davvero l'inclusione scolastica?

«La Cisl Scuola lo ritiene uno strumento positivo per avviare nuovi ed efficaci percorsi di integrazione, responsabilizzazione e inclusione sociale. Finalmente lo Stato darà una risposta concreta alla presenza di alunni con cittadinanza straniera che, nelle scuole superiori italiane, superano il 10% della popolazione. La scuola ha anche il compito di educare a riconoscere l'Altro come pari ed è bene non dimenticarlo».

Intervista a Fabio Mancino, Segretario Generale Cisl Scuola Taranto-Brindisi UNA SCUOLA IN AFFATICAMENTO COSTANTE

A livello locale che aria tira sulle mancate nomine dei docenti?

«Il riverbero è fortissimo anche nelle province di Taranto e Brindisi. L'esperienza ci insegna che il primo turno degli incarichi, fissato per il 10 settembre, non basta a dirimere la matassa. È probabile che in Puglia si debba arrivare alla fine di settembre per riu-



Fabio Mancino

scire a coprire tutte le cattedre vacanti. Come se non bastasse si registra anche un'importante carenza di personale Ata, fondamentale per il funzionamento dell'infrastruttura scolastica».

D'altro canto la continuità didattica viene davvero premiata?

«Alle scuole sono arrivate le risorse riconosciute ai docenti che hanno garantito continuità di servizio quinquennale fino all'a.s. 2022/2023, in istituti ubicati in luoghi diversi dalla propria residenza. Trattasi, al lordo, di 850 euro per ciascun docente, che divengono 950 in caso di scuole "a rischio". Insieme a queste risorse sono stati trasmessi gli elenchi, sfortunatamente pieni di errori, in quanto non aggiornati a vicende come cambi di residenza o di ordine scolastico e, nei casi più eclatanti, al decesso di alcuni docenti. Sarebbe meglio attribuire le risorse alle singole scuole, definendo i criteri per la loro distribuzione in sede di contrattazione decentrata, magari prevedendo anche la detassazione dei compensi. Da respingere al mittente, invece, l'idea di consentire la continuità didattica del docente di sostegno, per l'intero corso di studi, su istanza delle famiglie. Ciò, innanzitutto, perché stride con il diritto al reclutamento dei singoli, ma anche perché dal punto di vista didattico le metodologie cambiano inevitabilmente nei vari ordini scolastici».



La "nuova" Educazione Civica rivoluzionerà la scuola?

«Le nuove linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica sostituiranno quelle preesistenti, aggiungendo contenuti e ridefinendo traguardi e obiettivi, preponendosi di lavorare sull'uso etico del digitale, per valutare con attenzione ciò che di sé si "consegna" alla rete. Al centro risiede l'uso responsabile dei dispositivi elettronici che possono arricchire ma non sostituire l'esercizio delle competenze individuali, insieme al divieto di utilizzo dello smartphone dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado anche per fini didattici. Secondo noi

l'annuncio contrasta pesantemente con le tempistiche, in quanto è stato diffuso a fine agosto, e vi sono dubbi di coerenza con la l. 92/2019, prefigurandone ipotesi di inapplicabilità nelle more di una nuova legge. Infine, è sbagliato che l'Educazione Civica venga considerata solo come una disciplina, in quanto attraverso apprendimenti formali, non formali e informali, permette lo sviluppo della cittadinanza, della responsabilità e dell'etica pubblica fondate sui valori condivisi della Costituzione».

Il ddl sul voto in condotta risponde alle necessità educative dei giovani?

«Per quanto riguarda la scuola primaria, il ddl governativo prevede la sostituzione dei "giudizi descrittivi" con una valutazione sintetica correlata alla descrizione dei livelli di apprendimento, mentre per la scuola secondaria sancisce la non ammissione alla classe successiva o agli esami per i discenti con valutazione inferiore a 6/10. Reputiamo inopportuno intervenire su questo tema così delicato senza coinvolgere il mondo della scuola e le competenze di chi ci lavora, così come i contributi della pedagogia. Per quanto riguarda la scuola secondaria di secondo grado, invece, troviamo lesiva della libera scelta valutativa l'assegnazione del punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico, solo se il voto di comportamento è maggiore o uguale a nove».

